

Nella Grande Guerra di Ronconi le meraviglie del teatro sul video

COME detto tante volte, ci sono due modi di proporre il teatro in tv: registrando uno spettacolo nato per il teatro (e quindi offrendo, in sostanza, un documento più o meno adeguato di quell'avvenimento), ovvero curando, di un testo nato per il teatro, un nuovo allestimento solo televisivo. Il primo modo presenta difficoltà maggiori e pertanto delude spesso, onore dunque all'eccellenza di questa ripresa degli «Ultimi giorni dell'umanità» già al Lingotto, curata da Luca Ronconi già autore della regia teatrale. Essa non contiene tutto l'allestimento originale, ma d'altro canto vedere o ascoltare «tutto» era già impossibile per il pubblico presente nell'immenso locale, dove come si sa lo sterminato testo di Karl Kraus veniva proposto simultaneamente in più luoghi, e il fruitore itinerante sceglieva. Come lui, ma, a differenza da lui, inappellabilmente, Ronconi ha scelto dove guardare. Inoltre ha ridotto la durata complessiva, sacrificando buona parte della parte iniziale (Vienna, i caffè, le esequie del Kaiser) a

vantaggio di quella con la guerra vera e propria (il fronte, le crudeltà della disciplina militare, l'incomprensione dei fatti visitatori). Ma ha mantenuto la sostanza delle lunghe filippiche del Criticone, e ha saputo riprodurre il crescendo corale del finale, qui usando la presenza del pubblico quasi a sorpresa e con grande effetto. Egli ha inoltre dimostrato di amare il suo splendido cast, e oltre a immortalare la prestazione di De Francovich, davvero strepitosa come ora tutti possono constatare, ha sottolineato con un uso discreto dei primi piani anche quelle ottime dei vari Garrani, Virgilio, Popolizio e delle varie Fabbri, Guarnieri, Giannotti.

Al nastro è premessa una breve introduzione con qualche indicazione esplicativa. Per uno spettacolo non agevole sembra ovvio, e invece la prassi è talmente inusitata che la delegata alla bisogna, Galatea Ranzi, appare quasi a disagio (altro discorso quando più tardi recita la gelida ferocia della sua visitatrice da un altro pianeta. Che occhi, che viso ha questa giovane attrice! La direi

nata per essere l'Isabella di «Misura per misura», spero solo che, se la sceglierà, Ronconi non le imponga una maschera di gomma). Ma i benefici offerti al telespettatore non finiscono qui. Se non temessi il linciaggio affermerei addirittura che questa edizione ridotta e inscatolata funziona meglio di quella viva, volendo dire che la sua stessa dichiarata inadeguatezza le giova: mentre non le chiediamo il moltissimo che la sontuosa edizione del Lingotto prometteva, crediamo volentieri che gli squarci suggestivi di quella, proposti in un montaggio brillante e con buon ritmo ben coadiuvato dalle musiche di Francesco Prestia, siano solo un campione di sublimità per il resto perdute. In ogni caso l'intenzione fondamentale del testo, di dare il senso dell'apocalisse di tutto un mondo tramite il vaniloquio, la retorica, la grandine delle ipocrisie e dei luoghi comuni suscitati a Vienna dallo scoppio e dalla continuazione della Grande Guerra, ne emerge con limpidezza.

Masolino d'Amico